

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI  
2025-2027

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## **Sommario**

### **1. Premesse Generali**

- 1.1. Quadro normativo di riferimento.
- 1.2. Natura giuridica della Fondazione.
- 1.3. Metodologia di redazione del Piano
- 1.4. Obblighi della Fondazione.

### **2. Soggetti destinatari e Ruoli**

- 2.1 Destinatari.

### **3. Il responsabile per la prevenzione della corruzione**

### **4. Termini di adozione**

### **5. Trasmissione telematica del Piano**

### **6. Gestione e analisi del rischio. Indicazione delle aree a rischio.**

- 6.1. Analisi del contesto;

- 6.2 Individuazione delle aree di rischio. Analisi

- 6.3 Attività effettivamente svolte dalla Fondazione tra quelle indicate nel P.N.A. e relative aree di rischio

### **7. Misure obbligatorie e facoltative**

- 7.1 Le misure obbligatorie di prevenzione indicate nelle Tavole allegate al P.N.A. (n° da 1 a 17)

- 7.2 Misure obbligatorie e per gli enti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico indicate nelle Tavole n° 2, 3, 8, 9 e 11 del P.N.A.

- 7.3 Misure attuate dalla Fondazione

### **8. Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi nonché casi di delitti contro la P.A**

- 8.1 Incompatibilità e Inconfiribilità di incarichi

- 8.2 Reati contro la P.A

### **9. Formazione**

### **10. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)**

### **11. Rotazione e misure alternative**

### **12. Monitoraggio**

- 12.1 Monitoraggio da parte del RPC

- 12.2 Monitoraggio da parte dei soci

### **13. Aggiornamento.**

### **14. Trasparenza e integrità**

- 14.1 Codice Etico e di comportamento

- 14.2 Trasparenza

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## **1. PREMESSE GENERALI**

Con il presente documento la Fondazione INSV, dando adempimento a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e perseguendo la finalità di definire un sistema di controllo di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità, adotta un proprio Piano Triennale di prevenzione della Corruzione (PTCP).

### **1.1 Quadro normativo di riferimento**

La legge 190/2012 in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto "sistemico" nel nostro apparato burocratico amministrativo. Per dare attuazione alla legge 190 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltreché le fattispecie di inconferibilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione.

Il presente documento è pertanto adottato ai sensi della Legge 190/2012 in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2018 approvato con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - da ultimo quello approvato con la delibera n° 1064 del 13 novembre 2019, con particolare riguardo alla gestione del rischio.

### **1.2 Natura giuridica della Fondazione**

L'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, ideato e promosso dal Maestro Mario Medici, si costituisce a Parma con atto notarile 25 febbraio 1960 stipulato tra i Comuni di Parma, il Comune di Busseto, la Provincia di Parma, l'Università degli Studi di Parma, il Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma e l'Ente Provinciale per il Turismo di Parma. Tre anni più tardi l'Istituto divenne Ente di diritto pubblico sotto la vigilanza prima del Ministero per la Pubblica Istruzione, poi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (Direzione generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura).

Con legge 3 aprile 1989, n.123, l'Istituto viene riconosciuto come ente di interesse nazionale ed assume la denominazione di "Istituto Nazionale di Studi Verdiani", trasformandosi nel 1999 in Fondazione di diritto privato per iniziativa dei seguenti soci fondatori: Comune di Parma Comune di Busseto, Università degli Studi di Parma, Ministero della Cultura, Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma e Famiglia Carrara-Verdi.

Secondo lo Statuto vigente, la Fondazione è costituita da Ministero della cultura Direzione generale Archivi, Comune di Parma, Comune di Busseto, Conservatorio di musica "Arrigo Boito" di Parma, Università degli Studi di Parma, Famiglia Carrara-Verdi.

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da 7 membri (incluso il

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

Presidente) che rimangono in carica per 4 anni compreso quello di nomina. Al Consiglio di Amministrazione è attribuito ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione che non risulti, per Legge o per statuto, attribuito ad altro organo. Gli organi della Fondazione sono l'Assemblea dei Soci Fondatori, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il collegio Revisori contabili.

La struttura organizzativa della Fondazione è orientata a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le unità operative e gli organi di controllo, e, dall'altro, la massima efficienza possibile di tutta l'organizzazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. La struttura organizzativa della Fondazione è improntata in modo da definire in maniera puntuale le competenze di ciascuna area e delle connesse responsabilità.

La Fondazione dispone di contabilità completa. I bilanci di previsione e i bilanci consuntivi sono redatti nel rispetto dei principi contabili civilistici economico-patrimoniali.

La Fondazione ha per scopo la tutela e la valorizzazione dell'opera di Giuseppe Verdi, nell'ambito della storia e della cultura italiana ed internazionale, intendendosi ricomprese in queste le attività di progettazione, organizzazione, gestione, produzione, diffusione e socializzazione delle iniziative necessarie. In particolare, a titolo esemplificativo, la sua missione è quella di svolgere e promuovere attività di raccolta, conservazione e valorizzazione delle varie documentazioni (musicali, letterarie, archiviste, sonore, bibliografiche, iconografiche) inerenti la vita e l'attività di Giuseppe Verdi ed il suo contesto storico e culturale; l'erogazione di servizi, consulenze e collaborazioni scientifiche ad istituti e a studiosi italiani e stranieri; la promozione di ricerche e studi sulla vita e sull'opera di Giuseppe Verdi nella cultura italiana ed internazionale, favorendone la diffusione della conoscenza anche attraverso pubblicazioni, convegni, mostre, concorsi e strumenti multimediali; lo sviluppo di attività di promozione culturale ed educativa in campo verdiano, anche in collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e private, con specifica attenzione per l'Università, gli istituti di istruzione musicale e la scuola, anche mediante l'istituzione di borse di studio e premi; la pubblicazione di volumi e riviste scientifiche con particolare riferimento all'Annuario scientifico Studi Verdiani; la collaborazione, in ambito scientifico, con la Fondazione Teatro Regio di Parma per quanto attiene alla rappresentazione delle opere verdiane e al Festival Verdi e con enti culturali, teatrali e musicali a carattere nazionale e internazionale.

E' stata approvata dal Consiglio di amministrazione del 19/12/2002 una modifica statutaria approvata il 19/12/2002 con atto notarile dott. Notaio Marco Micheli di Parma al n. 38982 raccolta 10823 e registrato il 24/12/2002 all'ufficio Ag. Entrate di Parma al n. 10798 serie 1, che prevede la possibilità per INSV di svolgere l'attività di promozione e di realizzazione di attività commerciali, strumentali, accessorie e connesse agli scopi istituzionali della Fondazione ivi comprese attività economiche, finanziarie, patrimoniali, immobiliari o mobiliari, compresa la partecipazione in società di capitali o in enti diversi dalle società ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna per il raggiungimento delle finalità statutarie.

La Fondazione quindi rientra a pieno titolo nella categoria degli enti privati assoggettati al controllo pubblico di cui alla normativa qui richiamata, tenuta in quanto tale all'osservanza degli obblighi ivi previsti.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

Infatti, l'art. 22 del d.lgs. 33/2013 prevede al 1° comma, lett. c), secondo periodo che *“(...) ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”*.

Identico richiamo lo si ritrova nel P.N.A.. Gli elementi indicati nella disposizione sopra citata (art. 22 d. lgs. 33/2013) (a) costituzione; b) vigilanza; c) nomina dei vertici) quali condizioni alternative tra loro (e non cumulative) per poter rinvenire il rapporto di controllo tra Pubblica Amministrazione ed Ente di Diritto Privato sussistono tutti nella Fondazione [(a) costituzione; b) vigilanza; c) nomina dei vertici)]. Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché *“negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo”*. Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del citato decreto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, l'art. 1, co. 20, stabilisce che le disposizioni relative al ricorso all'arbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla legge n. 190 del 2012) si applichino anche alle controversie in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web,

## ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.AC. n. 50 del 2013 *"Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016"*, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, *"limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"* e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Successivamente, l'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dall'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014, ha esteso l'intera disciplina del decreto agli enti di diritto privato in controllo pubblico e cioè alle *"società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure «limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"*. Lo stesso art. 11, al co. 3, sottopone a un diverso livello di trasparenza le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni in via non maggioritaria. A tali società si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33, della l. n. 190/2012.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ulteriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che, come visto sopra in materia di trasparenza, sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione.

La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

La stessa ANAC ha avuto modo di chiarire che *"la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza si applica anche alle fondazioni che rientrano nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico, in considerazione anche di quanto precisato dal Piano nazionale anticorruzione"*.

L'impatto di queste disposizioni legislative sugli enti di diritto privato in vario modo collegati alle pubbliche amministrazioni non è stato immediatamente chiaro, al punto da determinare la necessità di emanazione di un ulteriore provvedimento, il Decreto Legge n. 90/2014.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

Alla disposizione di legge hanno poi fatto seguito, nel giugno 2015, le linee-guida predisposte dall'Autorità nazionale anticorruzione (determinazione ANAC n° 8 del 17.6.2015), con la finalità di dare indicazioni sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli enti e alle società chiamati in causa dal D.L. 90/2014.

Da ultimo è stata approvata la Delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*. Per quel che concerne la trasparenza, l'ANAC ha anche fornito chiarimenti sul criterio della *“compatibilità”*, introdotto dal legislatore all'art. 2-bis, co. 2 e 3, del d.lgs. 33/2013 ove è stabilito che i soggetti pubblici e privati ivi indicati applicano la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *“in quanto compatibile”*. Nella delibera n. 1310/2016 e nella delibera n. 1134/2017, l'Autorità ha espresso l'avviso che la compatibilità non va esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria. In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

A fronte di un tanto, la Fondazione è tenuta ad adottare il presente Piano e ad ottemperare agli obblighi di trasparenza.

## **1.3 Metodologia di redazione del Piano e obblighi della Fondazione**

Il presente Piano è stato redatto inserendo i contenuti obbligatori previsti dalla legislazione vigente in materia di prevenzione della corruzione (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (P.N.A., delibere e determinazioni ANAC), nonché quella secondaria (Statuto della Fondazione, Codice Etico, ecc.), tra l'altro, resi pubblici sul Sito istituzionale dell'Ente. Infine, si pone la seguente clausola di salvezza: per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano.

Il P.N.A. nella Parte I paragrafo 3 prevede che *“Sono altresì tenute all’applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ... seppure a particolari condizioni, come chiarito nella delibera n. 1134/2017: - le società in controllo pubblico, anche congiunto; - le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche precisate all’art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. n. 33/20131”*.

Pertanto, la Fondazione è tenuta all'osservanza di parte degli obblighi ivi previsti e precisamente:

- adozione del Piano con i seguenti contenuti (individuazione delle attività a rischio; programmazione della formazione mirata per le aree a maggior rischio; previsione delle procedure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati; individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie; introduzione di un Codice di Comportamento per i dipendenti che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse; regolazione di procedure per l'aggiornamento del modello; previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo Vigilante; regolazione del sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

ai fini del monitoraggio da parte dell'Amministrazione Vigilante; introduzione di un sistema disciplinare che includa le sanzioni per i casi di illecito);

- adempimenti di Trasparenza (d.lgs. 33/2013; capo V legge 241/1990 e s.m.i.; legge 190/2012);
- inconfiribilità per incarichi dirigenziali (Capo II, III e IV del d.lgs. 39/2013 e artt. 15, 17, 18 e 20 d.lgs. 39 cit.);
- incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali (Capo V e VI del d.lgs. 39/2013 e artt. 15, 19 e 20 d.lgs. 39 cit.);
- formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A. (Capo II del d.lgs. 39/2013; art. 1, commi 3, 15, 17, 18 e 20 legge 190/2012).

La Fondazione, tuttavia, alla luce della successiva Determinazione ANAC n. 1134/2017 e del novellato art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 "*Ambito soggettivo di applicazione*" risulta fortemente alleggerita rispetto ai sopra citati, in cui si legge "*i soggetti di cui all'art. 2-bis comma 3 del D.Lgs. 33/2013, sono invece esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza*", che negli Enti di diritto privato come INSV "*riguarda i dati e i documenti relativi alle sole attività di pubblico interesse svolte*".

## 2. Soggetti destinatari e Ruoli

### 2.1 Destinatari

Il Presente Piano di Prevenzione della Corruzione si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:

- Consigli di Amministrazione, Comitati Scientifici, soci della Fondazione e tutti coloro che rivestono funzioni di direzione, di controllo e di vigilanza;
- tutti coloro che intrattengono con INSV un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti);
- tutti coloro che collaborano con INSV in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori, etc.);
- tutti coloro che svolgono presso INSV stages di tirocinio formativo comunque denominati e disciplinati;
- coloro i quali operano su mandato o per conto della INSV nell'ambito dei processi sensibili quali ad esempio i consulenti;
- enti/società partner progettuali o soci della Fondazione e le società che erogano dei servizi a favore della Fondazione per quanto di competenza.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto dell'INSV, i contratti che ne regolano i rapporti dovranno prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto.

I soggetti che all'interno della Fondazione concorrono alla predisposizione e all'attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla L. n. 190/2012, così come integrata dal P.N.A., sono i seguenti:

#### A. L'organo di indirizzo politico (C.d.A.):

- ♣ designa il responsabile (art. 1, comma 7, della L. n.190/2012);

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

- ♣ adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;

- ♣ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

## B. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- ♣ svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 D.Lgs. n. 39/2013);

- ♣ presidia tutte le fasi del ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente: analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;

- ♣ elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);

- ♣ cura il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

## 3. Il responsabile per la prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito "RPC" o "il Responsabile") della Fondazione è formalmente nominato dal Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito istituzionale [www.studiverdiani.it](http://www.studiverdiani.it).

### 3.1 I Requisiti

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012, la nomina del R.P.C. è preceduta da una verifica riguardante:

- a) l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b) l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- c) il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.
- d) assenza di conflitto di interessi;

In via straordinaria e derogatoria, in assenza di una struttura organizzativa della Fondazione che consenta il rispetto delle condizioni di cui alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1/2013/D.F.P., e alla luce dell'assenza di dirigenti all'interno dell'organigramma dell'Istituto e delle ridotte dimensioni dello stesso essendo composto da due sole unità part-time, l'incarico viene conferito al Segretario generale in quanto profilo non dirigenziale che comunque garantisce idonea conoscenza della materia dell'organizzazione e della prevenzione della corruzione all'interno di fondazioni di diritto privato.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## 3.2 Le Funzioni

Le funzioni ed i compiti del RPC, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 190/2012, comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione;
- b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f) la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 39/2013, Il Responsabile deve:

- Curare il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.Lgs n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.
- nel caso in cui riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, darne tempestiva informazione al Presidente del Consiglio di amministrazione quale organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che rappresentano invece notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
- lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;

## 3.3 Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPC ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo. Il RPC ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali,

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- ♣ alla documentazione prodotta dalla Fondazione nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- ♣ alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- ♣ alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di "privacy";
- ♣ ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- ♣ alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento dell'Ente;
- ♣ ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- ♣ nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Il RPC ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando direttamente il personale della Fondazione e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica stabilisce che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, nei limiti della disponibilità di bilancio.

A tal fine si prevede che il RPC è dotato dei seguenti mezzi:

1. può avvalersi del supporto delle professionalità interne alla Fondazione che svolgono attività di controllo interno;
2. laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPC potrà richiedere al Consiglio di Amministrazione di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPC potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente;
4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPC potrà richiedere la convocazione del Consiglio di Amministrazione per una revisione dei limiti di spesa;
5. la facoltà di operare in stretto raccordo con il Responsabile per la Sicurezza e i referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

In ogni caso, con l'Allegato 2 all'aggiornamento 2018 del P.N.A., l'ANAC ha fornito un quadro normativo di riferimento sul ruolo e sulle funzioni del RPC.

## **3.4 Responsabilità in caso di inadempimenti da parte RPC**

In caso di inadempimento da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ai compiti attribuitigli lo stesso potrà rispondere in relazione:

- alla responsabilità per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione;
- alla responsabilità in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile, inoltre, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della Fondazione, salvo che provi le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 (contenuto minimo del piano) e 10 (compiti del Responsabile) della Legge 190/2012;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di prevenzione.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge 190/2012 disciplina poi un'ulteriore fattispecie di illecito per responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 della Legge che sussiste *"in caso di ripetute violazioni del piano"*, nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare *"per omesso controllo"*.

## **4. Termini di adozione del Piano**

Entro il 31 gennaio.

## **5. Trasmissione telematica del Piano**

Non è prevista alcuna trasmissione del Piano della Fondazione al Dipartimento della Funzione Pubblica, in ragione delle disposizioni previste dalla determinazione A.N.A.C. n° 8 del 17/6/2015: *"I documenti contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 e i loro aggiornamenti, ivi inclusi i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, devono essere pubblicati esclusivamente nei siti istituzionali delle società e degli enti."*

## **6. Gestione e analisi del rischio. Indicazione delle aree a rischio.**

La predisposizione del presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione si è così articolata:

- Analisi dei processi;
- Individuazione delle aree a rischio;

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

- Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione già adottate;
- Individuazione di nuove misure di prevenzione del rischio;

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è stato elaborato tenendo conto dell'attività concretamente svolta dall'INSV della sua struttura, nonché della natura e delle dimensioni della sua organizzazione. L'analisi dei processi è stata finalizzata all'approfondita conoscenza del contesto aziendale.

La prima attività è consistita ovviamente nella raccolta e successiva analisi della documentazione utile alla completa comprensione del contesto societario, a partire dall'organigramma, fino ad analizzare le singole procedure e il sistema di deleghe a supporto.

Da detta analisi è emersa una diffusa cognizione delle procedure aziendali, considerate chiare e definite dai Dipendenti. Si è proceduto quindi a una mappatura delle varie attività espletate dalla Fondazione, analizzandone le relative procedure e/o prassi operative. Più in particolare si è proceduto:

## **6.1. Analisi del contesto**

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale sono state ottenute le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'INSV per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

In particolare sono stati analizzati il contesto esterno e il contesto interno dell'INSV:

### **a) Contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'INSV opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento della Fondazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. In particolare, da tale analisi, è emerso che:

- INSV ha per scopo la tutela e la valorizzazione dell'opera di Giuseppe Verdi, nell'ambito della storia e della cultura italiana ed internazionale, intendendosi ricomprese in queste le attività di progettazione, organizzazione, gestione, produzione, diffusione e socializzazione delle iniziative necessarie. In particolare svolge e promuove attività di raccolta, conservazione e valorizzazione delle varie documentazioni (musicali, letterarie, archiviste, sonore, bibliografiche, iconografiche) inerenti la vita e l'attività di Giuseppe Verdi ed il suo contesto storico e culturale; eroga servizi, consulenze e collaborazioni scientifiche ad istituti e a studiosi italiani e stranieri; promuove attività di ricerche e studi sulla vita e sull'opera di Giuseppe Verdi nella cultura italiana ed internazionale, favorendone la diffusione della conoscenza anche attraverso

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

pubblicazioni, convegni, mostre, concorsi e strumenti multimediali; sviluppa attività di promozione culturale ed educativa in campo verdiano, anche in collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e private, anche mediante l'istituzione di borse di studio e premi; pubblica volumi e riviste scientifiche rispecchiando la vocazione ad essere non solo luogo di conservazione ed esposizione del patrimonio, ma anche, e soprattutto, un laboratorio di sperimentazione e innovazione culturale, di studio, ricerca e produzione di contenuti.

- La Fondazione, inoltre, agevola la libera partecipazione di tutti gli interessati alla propria attività culturale, garantisce piena libertà di idee e forme espressive e favorisce, anche mediante convenzioni, la circolazione del proprio patrimonio culturale presso fondazioni, enti, istituzioni ed associazioni culturali, scuole ed università.”

## **b) Contesto interno.**

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (c.d. “mappatura dei processi”).

La mappatura dei processi è un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi e ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura dei processi, in particolare, deve condurre all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

### **6.2 Individuazione delle aree di rischio. Analisi**

A seguito dell'analisi del contesto in cui la Fondazione opera sono state individuate le aree potenzialmente più esposte a rischio corruzione, prestando particolare attenzione a quelle che il PNA individua come aree comuni e obbligatorie. Per l'individuazione delle aree di rischio si è ovviamente preso come riferimento la Matrice dei Rischi allegata al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, che quantifica i rischi residui anche in ordine ai reati rilevanti ex l. 190/2012 e alla quale espressamente si rinvia per un quadro di maggior dettaglio.

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, *“l'individuazione delle aree a rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione”*.

Il PNA, ispirandosi a quanto disposto dal comma 16 dell'art. 1 della l. 190/2012 (ritenuto espressamente applicabile anche agli enti di diritto privato a controllo pubblico), elenca alcune Aree di rischio comuni e obbligatorie, tra le quali rientrano:

- a- reclutamento e progressione del personale (di seguito “personale”), conferimento di incarichi di collaborazione;

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

b- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici (di seguito “Contratti pubblici”);

c- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

d- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L’Aggiornamento 2015 al PNA approvato con determinazione ANAC n 12 del 28 ottobre 2015 affianca altre 4 aree a quelle summenzionate, definendole “*aree generali*” e suggerendo di analizzarne il livello di rischio nelle singole amministrazioni, società o enti. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

f. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

g. incarichi e nomine;

h. affari legali e contenzioso.

Delle quattro aree di cui sopra, posto che attualmente le attività rientranti nelle categorie individuate dalle lettere F non sono svolte dalla Fondazione né direttamente né dietro delega dei soci, non si può escludere un livello di rischio delle tre aree identificate dalle lettere E G e H, come di seguito meglio precisate

Il PNA, già nella versione del 2013, suggeriva ad ogni ente di identificare autonomamente, con un proprio *risk assessment*, eventuali aree di rischio ulteriori rispetto a quelle “*obbligatorie*” o “*generiche*” già enucleate dall’Autorità. Per questo motivo il presente Piano include anche le seguenti:

Aree di rischio ulteriori, specifiche della Fondazione:

- Dismissione cespiti
- Ottenimento di omaggi, liberalità e/o altre utilità
- Gestione dei rapporti con Enti finalizzati alla consulenza scientifica.
- Negoziazione/stipula ed esecuzione di convenzioni con Enti Pubblici o soggetti privati per lo sviluppo di progetti speciali.
- Organizzazione/sponsorizzazione di iniziative e eventi promozionali.
- Gestione delle Attività scientifiche.

La legge 190/2012 e il PNA richiamano infine l’attenzione sul rispetto dei tempi procedurali: infatti il ritardo immotivato può nascondere sacca di irregolarità: è evidente che questo avvertimento è pregnante al massimo grado per l’Amministrazione Pubblica mentre deve essere parametrato, di volta in volta, sulle esigenze effettive di produzione della Fondazione, anche perché, seppure controllata, essa è comunque un Ente di natura privatistica.

## **6.3 Attività effettivamente svolte dalla Fondazione tra quelle indicate nel P.N.A. e relative aree di rischio**

La Fondazione svolge soltanto parte delle attività tra quelle indicate dall’Allegato 2 del P.N.A. rispetto alle quali si può verificare il fenomeno corruttivo, in quanto per struttura e finalità istituzionali l’ambito della sua azione

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

amministrativa è notevolmente ridotto rispetto a quello svolto normalmente dagli enti pubblici di cui all'art. 1, comma 2°, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i..

Pertanto, in ossequio al criterio di concretezza di cui alle premesse del presente Piano, la valutazione del rischio avverrà soltanto per le effettive attività svolte dalla Fondazione.

<b>Area A</b>	<b>Acquisizione e progressione del personale</b>	Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato	Attività svolta dalla Fondazione <b>Sì</b>
<b>Area B</b>	<b>Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	Negoziazione, stipulazione e/o esecuzione, in qualità di stazione appaltante, di contratti di lavori e di fornitura di beni, servizi e consulenze. Acquisti di tipo direzionale (es. servizi generali, legali, fiscali, amministrazione del personale, marketing e/o comunicazione esterna, servizi generali, ecc.). Acquisti strumentali alla gestione della biblioteca e alla consultazione dei libri	Attività svolta dalla Fondazione <b>SI</b>
<b>Area E</b>	<b>Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio	Attività svolta dalla Fondazione <b>Sì</b>
<b>Area G</b>	<b>Incarichi e nomine</b>	Ricorso a collaborazioni esterne	Attività svolta dalla Fondazione <b>Sì</b>
<b>Area H</b>	<b>Area affari legali e contenzioso</b>	Gestione pre-contenziosi, contenziosi giudiziali/stragiudiziali (comprese eventuali transazioni) e gestione dei rapporti con soggetti che nell'ambito di un procedimento giudiziario rivestono la qualifica di parte o di testimone	Attività svolta dalla Fondazione <b>Si</b>

Si è proceduto infine con la formula di cui all'all. 5 del PNA, da considerarsi parte integrante del presente, a valutare il rischio dei singoli procedimenti.

A seguito della valutazione è emerso un livello di rischio " Basso", dal che si ricava la non necessità di disporre ulteriori misure preventive rispetto a quelle attualmente praticate. E' comunque interesse dell'Organo di indirizzo politico della Fondazione perseguire come obiettivo la minimizzazione del rischio attraverso la costante valutazione di adozione di misure. Per questo il presente Piano, infatti, è da considerarsi soggetto a possibili aggiornamenti e rappresenta pertanto un documento dinamico e non statico.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## 7 - Misure obbligatorie e facoltative

7.1 Le misure obbligatorie di prevenzione indicate nelle Tavole allegate al P.N.A. (n° da 1 a 17)

TAVOLE P.N.A.

7.2 Misure obbligatorie e per gli enti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico indicate nelle Tavole n° 2, 3, 8, 9 e 11 del P.N.A.

TAVOLE P.N.A.

### 7.3 Misure attuate dalla Fondazione

- Trasparenza Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 33/2013, al d.lgs. 39/2013, D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. e alle delibere dell'A.N.A.C in particolar modo accessibilità totale delle informazioni sull'organizzazione e attività istituzionale della Fondazione **Si**
- Inconferibilità per incarichi dirigenziali. Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013 e richiesta di dichiarazione apposita agli interessati **Si**
- Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali. Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013 e richiesta di dichiarazione apposita agli interessati. **Si**
- Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A. Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013, nonché vigilanza interna in merito all'osservanza del Codice Etico. **Si**
- Codice Etico Direttive concrete ai dipendenti della Fondazione affinché tengano condotte eticamente e giuridicamente corrette nell'espletamento delle rispettive mansioni Garantire condotte virtuose del personale della Fondazione e garantire la condivisione dei principi etici della Fondazione da parte dei consulenti e fornitori. **Si**
- Astensione in caso di conflitto d'interessi. Evitare situazioni di conflitto d'interesse Si rinvia al Codice etico **Si**
- Formazione del personale; Attività di formazione annuale di: a) dipendenti della Fondazione sia già in organico che all'atto dell'assunzione; b) componenti degli organi della FMCV; c) RPCT, avente ad Garantire la diffusione di valori etici mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno e all'esterno della Fondazione **Si**
- Regolamento per il Reclutamento del Personale Stabilisce le modalità con cui avviene l'assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato. Rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e pari opportunità **Si**
- "Regolamento per l'Acquisizione in Economia di Forniture, Servizi e Lavori". Disciplina i limiti, le modalità e le

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

procedure per l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori della Fondazione. Garantire la qualità delle prestazioni, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Garantire la tracciabilità della procedura di acquisto e delle autorizzazioni dei pagamenti **Sì**

- Whistleblowing Procedura interna per la gestione delle segnalazioni di illecito Favorire l'emersione di condotte illecite all'interno e all'esterno della Fondazione **Sì**

La Fondazione prevede inoltre interventi dal punto di vista organizzativo onde prevenire i rischi conferenti alla corruzione e alla illegalità, da applicarsi alle attività individuate come a rischio. Questi interventi riguardano tra l'altro:

- lo svolgimento delle attività a rischio da parte di personale selezionato e formato;
- la definizione di procedure idonee a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- la definizione di procedure che consentono di monitorare i rapporti intercorrenti tra la Fondazione e soggetti terzi che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuazione di obblighi di trasparenza, ulteriori e specifici rispetto a quelli previsti dalla L. 190/2012

Nel Piano è altresì posta particolare attenzione alle modalità di soluzione per prevenire e controllare situazioni di conflitto di interessi o situazioni di corruttela nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni di incarichi o infine come monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti beneficiari di eventuali vantaggi di qualsivoglia genere.

Ovviamente la Fondazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, deve sempre verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, come deve sempre accertare la natura dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, in vista dell'esistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente. A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e dell'accettazione dei secondi dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con Dirigenti, funzionari e dipendenti.

Come è inderogabile, sempre a mente del comma 46 dell'art. 1 della L.190/2012 (che ha introdotto l'art. 35-bis del D.Lgs.n.165 /2001), l'espreso divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi o di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. V'è divieto, altresì, per costoro di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati. Pertanto il dipendente contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attesta l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

I dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione dovranno inoltre relazionare periodicamente al Segretario generale circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale non siano stati rispettati i termini, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Ovviamente i Responsabili debbono riferire al Responsabile della prevenzione onde possano essere assunti immediati interventi: questi, comunque, ha facoltà di monitorare direttamente il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, trasmettendo richiesta motivata al responsabile del procedimento, il quale è tenuto a fornire tempestivamente una risposta scritta d'intesa col Responsabile di settore.

Infine, nel caso di procedure ad evidenza pubblica, nei bandi di gara o nelle lettere di invito sarà inserita la clausola in cui viene affermato che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Tra le misure di prevenzione la Fondazione che ha già adottato un proprio Codice Etico, lo renderà ufficialmente parte del proprio sistema di controllo interno. Il Codice Etico rappresenta il *“principale mezzo di diffusione della cultura dell'etica all'interno della Fondazione, in quanto indicherà i principi e i valori ai quali ogni soggetto deve uniformare il proprio comportamento”*.

## **7.4 Cronogramma Triennale**

Nel corso del 2024, la Fondazione ha operato una verifica dei contenuti dei propri regolamenti e della modulistica adottata al fine di garantire la conformità degli stessi ai precetti disposti dalla normativa applicabile in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza. Nel corso del triennio 2025-2027 la Fondazione intende perseguire obiettivi di maggiore e progressiva sensibilizzazione del personale interno ed esterno sul rispetto del Codice Etico e mantenere un costante controllo di presidio nelle aree

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

maggiormente esposte a rischio corruttivo, in particolare:

- Riorganizzazione degli uffici e rideterminazione dei compiti anche in base al carico di lavoro.
- Analisi della normativa interna e valutazione di ulteriori misure o regolamenti utili ai fini preventivi.
- Acquisizione di informazioni relative a potenziali conflitti di interesse da parte del proprio personale e degli amministratori.
- Aggiornamento del sito internet istituzionale dell'Istituto e ampliamento della sezione "Amministrazione Trasparente".
- L'aggiornamento della modulistica interna alle necessità richieste dalla normativa sulla trasparenza e anticorruzione.

## 8. Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi nonché casi di delitti contro la P.A

### 8.1 Incompatibilità e Inconfiribilità di incarichi

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- (i) le particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- (ii) le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- (iii) le ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione n.8 /2015, l'A.N.AC. ha altresì precisato che:

- per gli amministratori, le cause di inconfiribilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:
  - art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
  - art. 6, sulle "inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
  - art. 7, sulla "inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale";

Per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconfiribilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il co. 2;

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;

- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;

- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario;

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “*incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*”;

Per prevenire l’insorgere di cause di incompatibilità, nella gestione degli incarichi conferiti all’interno e all’esterno dell’INSV si dedicherà speciale attenzione alle ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale, sviluppando in particolare le previsioni in materia del Codice di comportamento.

L’INSV provvederà inoltre ad assicurare che siano inserite espressamente le cause di inconfiribilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi e che venga compilato form standard della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità, che i soggetti interessati dovranno rendere all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

La situazione di inconfiribilità *ex lege* non sanabile comporterà l’immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, la Fondazione richiede senza indugio all’interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l’attività svolta presso la Fondazione, pena, in caso di inerzia dell’interessato, la rimozione dall’incarico presso la Fondazione stessa.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all’interessato, al quale, nel caso di inconfiribilità, dovrà essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall’incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l’incarico cui intende rinunciare.

## **8.2 Reati contro la P.A**

Riguardo le fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione, come previsti dalla legge 190/2012, si evidenziano le seguenti aree sensibili di rischio:

- gestione delle risorse finanziarie;
- gestione delle collaborazioni a titolo tecnico o di consulenza;
- selezione ed assunzione del personale;

La Fondazione prevede principi di comportamento appositamente destinati ai titolari di funzioni ricomprese nelle aree sensibili di seguito brevemente esposti:

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

- evitare qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Fondazione e dei soci fondatori anche a mezzo di rappresentanza di consulenti o soggetti terzi.
- determinare i compensi relativi a rapporti intercorrenti tra la Fondazione e qualsiasi soggetto esterno alla struttura in forma scritta, ponendo contestualmente assoluto divieto di pagamento in contanti o in natura.
- evitare tassativamente l'offerta o accettazione di doni o denaro a/da dipendenti, funzionari o dirigenti della P.A. o loro parenti, con esclusione di utilità o doni di modico valore.
- rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione di decisioni, specificatamente nel caso abbiano impatto sui terzi, ad opera dei responsabili.
- allinearsi ad una condotta onesta, imparziale, corretta, collaborativa e trasparente da parte di dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo nelle attività di redazione del bilancio.
- sottrarsi a condotte o comportamenti che possano a livello diretto, indiretto o potenziale favorire o configurare i presupposti di fattispecie di reato di corruzione.

## 9. Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- (i) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- (ii) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai responsabili dei Settori e degli uffici delle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Fondazione. L'aggiornamento al P.N.A. ha poi sottolineato il ruolo strategico della formazione.

L'INSV, alla luce di quanto previsto dal P.N.A., provvederà allo svolgimento di attività formative ogni anno avendo come oggetto il contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione (la legge 190/12, il Piano Nazionale Anticorruzione e il relativo aggiornamento), il Piano di Prevenzione della Corruzione, diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati, conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione e confronto tra esperienze diverse, e come destinatari i dipendenti, il Responsabile della prevenzione, dirigenti, responsabili di settore e dipendenti addetti alle aree a rischio.

## 10. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'art. 54 - bis, del D.Lgs. 165/01, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. whistleblower), che ha affermato i seguenti principi:

- tutela dell'anonimato;
- divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione per le ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del medesimo articolo.

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società/fondazioni controllate, come rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'A.N.AC. con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti dovrebbero promuovere l'adozione da parte degli enti controllati di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

L'INSV, tenuto conto di quanto sopra, ritiene di provvedere comunque alla tutela del dipendente che segnala illeciti e di adottare i regolamenti idonei ad assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

## **11. Rotazione e misure alternative**

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Come più volte chiarito dall'A.N.AC, tuttavia, la rotazione non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico e scientifico.

Per tale ultima ragione, tale misura, per quanto obbligatoria, non risulta attuabile nell'ambito dell'INSV.

Infatti, considerata la natura altamente specialistica delle professionalità impiegate nei vari settori dell'INSV, la rotazione richiederebbe un periodo di affiancamento reciproco non attuabile senza conseguenti ricadute sull'ordinaria operatività degli uffici.

Per questo – nelle attività e negli uffici a più elevato rischio di corruzione – saranno accentuate misure organizzative alternative, quali:

- a. specifici doveri di informazione preventiva e successiva al RPC;
- b. specifiche modalità organizzative per prevenire conflitti di interesse, anche potenziali.

Naturalmente il Responsabile per la prevenzione della corruzione attiverà puntuali misure di avvicendamento dei dipendenti incaricati di specifiche funzioni, semmai ne avvertisse l'urgente necessità per rafforzare il profilo di imparzialità ed efficacia dell'organizzazione.

## **12. Monitoraggio**

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. 8/15 gli enti in controllo pubblico sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

## **12.1 Monitoraggio da parte del R.P.C.**

Il R.P.C. provvederà a svolgere periodiche attività di audit e monitoraggio sull'adozione delle misure previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, con cadenza almeno annuale, entro il 30 novembre di ogni anno, al fine di garantire la predisposizione e la pubblicazione della propria relazione nei termini indicati dalla legge e dall'A.N.AC.. Tenuto conto delle dimensioni e della struttura organizzativa dell'INSV, come previsto dall'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, è stata ritenuta non opportuna la creazione di una struttura di "referent", preferendosi la diretta interlocuzione tra R.P.C. e responsabili degli uffici preposti all'attuazione delle misure generali e specifiche previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Ai fini della predisposizione della relazione di fine anno (entro il 15 dicembre) tali soggetti sono tenuti a trasmettere, all'indirizzo e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15 novembre di ogni anno, una relazione in merito alle attività finalizzate alla prevenzione della corruzione svolte nell'ultimo anno, affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività della Fondazione.

## **12.2 Monitoraggio da parte dei Soci**

L'INSV si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i Soci:

- gli esiti delle attività di audit e monitoraggio;
- le situazioni di illecito che si verificano nell'ambito della Fondazione.

## **13. Aggiornamento**

L'INSV provvederà all'aggiornamento del presente Piano di Prevenzione della Corruzione nei seguenti casi:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività;
- approvazione annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8°, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'A.N.A.C.;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività dell'INSV;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello di prevenzione dei reati, adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- adozione di nuovi regolamenti.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e il coordinamento delle relative attività di audit e monitoraggio spettano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale dovrà comunque tenere costantemente aggiornato il Consiglio di Amministrazione.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione sarà pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre depositata presso la sede della Fondazione, a disposizione dei destinatari del Piano stesso ai quali verrà data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente o a mezzo di avviso sul sito.

## **14. Trasparenza e integrità**

### **14.1 CODICE ETICO**

Come riportato nel P.N.A., *"lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa."* Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse. Tale obbligo è stato ribadito dall'A.N.AC. nella propria Determinazione 8/15.

La Fondazione ha già adottato un proprio Codice Etico, che diverrà parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione (nonché degli altri reati previsti dal D.Lgs. 231/01), rappresentando un presidio di carattere valoriale/morale nel contrasto al fenomeno corruttivo. Il Codice, approvato dal Consiglio di amministrazione, ha l'obiettivo di mettere a fuoco, anche con le necessarie esemplificazioni, regole condivise e i comportamenti cui è connesso un disvalore etico, nella consapevolezza che il rispetto delle prescrizioni del Codice sarà presidiato anche da una specifica responsabilità disciplinare, a norma dei 16 contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti e applicati al personale dell'INSV. Le prescrizioni del Codice sono rivolte anche ai collaboratori e consulenti dell'INSV, quale sia la tipologia contrattuale del rapporto, nonché a quanti, nell'ambito di un contratto di appalto e/o di servizio, prestano la propria opera nell'ambito dell'INSV a contatto con i beni e le risorse dello stesso e, soprattutto, con il pubblico che lo frequenta. La clausola di rispetto del Codice Etico e del modello 231/2001 è stata per questo inserita in tutti i contratti, gli ordini ed i capitolati di gara, con la previsione delle conseguenze di eventuali violazioni.

L'INSV provvede a garantire il costante aggiornamento del proprio Codice Etico, in linea con le modifiche che verranno apportate al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

### **14.2 TRASPARENZA**

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

1. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);

2. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2);

3. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) - ove presente -, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013.

In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina o all'organo di Indirizzo politico della Fondazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Questa sezione è stata predisposta sulla base delle Linee Guida ANAC illustrate nella delibera n. 50 del 4 luglio 2013 e soprattutto secondo il PNA 2016 e la Delibera ANAC n. 1310 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*» e individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili delle Aree e degli Uffici della Fondazione.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

L'argomento è stato definitivamente chiarito con la Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Qui si recepiscono le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" introducendo inoltre l'accesso civico, strumento azionabile da tutti i cittadini, e prevedendo – a seguito della citata modifica - l'applicabilità di tutte le disposizioni in esso contenute anche agli enti privati in controllo pubblico, nella cui definizione rientra anche la Fondazione, seppure con i limiti e le esclusioni specificate in detta Determinazione n. 1134/2017.

L'assolvimento degli obblighi di trasparenza si sviluppa attraverso: ♣ Il coinvolgimento diretto di tutte le Aree/Uffici della Fondazione al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza mediante un regolare flusso di informazioni tra le strutture della Fondazione, nel rispetto delle specifiche competenze aziendali e gli uffici responsabili della pubblicazione dei dati e quelli deputati al relativo controllo; ♣ L'individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; ♣ La vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza; ♣ La predisposizione, nell'ambito della pianificazione delle attività formative della Fondazione di appositi programmi formativi rivolti al personale, volti all'incremento della cultura dell'integrità e della trasparenza.

## **Obiettivi strategici in materia di trasparenza.**

Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTPCT sono:

- ♣ Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione Trasparente" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale;
- ♣ Aumentare il flusso informativo interno della Fondazione, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione;
- ♣ Assicurare la formazione del personale della Fondazione per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della legalità e integrità;
- ♣ Procedere all'implementazione di una sezione "Archivio" in ogni sottosezione di primo o secondo livello, nella quale possano confluire i dati pubblicati non più correnti ma che debbono essere mantenuti in pubblicazione per il periodo previsto dalla legge (tre o cinque anni a seconda dei casi previsti secondo l'art. 8 del D.Lgs. 33/2013).

Nel primo anno di adozione del nuovo Piano, sarà quindi necessario assicurare la costruzione di flussi stabili nelle informazioni pubblicate con una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse.

Gli obiettivi strategici saranno in futuro oggetto di aggiornamento, confidando anche nei feedback ricevuti dalla Fondazione attraverso gli strumenti messi a disposizione.

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

## **Indicazione degli uffici e dei soggetti coinvolti**

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Presso la Fondazione rivestono tali ruoli il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'individuazione di predetti soggetti quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati costituisce un mero adempimento ad un obbligo di legge e non deve intendersi in alcun modo e per alcuna ragione quale condizione e/o presupposto per la costituzione, trasformazione e/o rivendicazione di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

## **Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e risultati del coinvolgimento**

La Fondazione ritiene fondamentale favorire il coinvolgimento degli stakeholders - interni ed esterni - e l'interazione con gli stessi. Vengono individuati come stakeholders i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni.

A tal fine, oltre alla pubblicazione dei dati e delle informazioni necessarie sul proprio sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente", la Fondazione ha predisposto diversi profili cd. "Social" con lo scopo di creare e mantenere un contatto diretto con l'utenza della Fondazione.

## **Iniziative di comunicazione della trasparenza**

Al fine di favorire la diffusione della cultura della trasparenza tra il personale dipendente della Fondazione, con particolare riferimento al personale che cura processi a rischio di corruzione o che riveste incarichi di particolare responsabilità, sarà posta particolare attenzione alla programmazione di attività formative concernenti i temi della legalità e della trasparenza, attività che si svolgeranno nel corso del 2021-2023 in maniera integrata con la formazione prevista dalla Legge 190/2012.

In particolare, nell'ambito della programmazione delle attività formative concernenti i temi della legalità e dell'anticorruzione, verrà inserita una parte informativa per l'illustrazione del presente Piano anche al fine di fornire indicazioni di carattere operativo in ordine alle misure, alle modalità e alle iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente applicabile.

## **Sito web istituzionale**

# ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

I siti web sono il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui la Fondazione intende garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con l'utenza, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza e integrità, la Fondazione ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità. Sul sito istituzionale sono presenti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente. Obiettivo nel prossimo triennio è la pubblicazione dei nuovi dati e l'aggiornamento di quelli già disponibili.

## **Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e la regolarità dei flussi informativi**

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Fondazione, per il tramite del RPCT e dei Referenti interni, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

## **Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza**

Il RPCT, in quanto responsabile del processo di formazione, adozione ed attuazione del PTPCT, assieme ai Referenti interni svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

Il RPCT garantisce il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza con cadenza almeno annuale attraverso i report ricevuti dai Referenti interni per la trasparenza anche tramite apposite riunioni con gli stessi.

## **Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.**

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" (d'ora in poi "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza, e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016. L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

I due diritti di accesso, pur accomunati dal diffuso riconoscimento in capo a "chiunque", indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa, sono quindi destinati a muoversi su binari differenti, come si ricava anche dall'inciso inserito all'inizio del comma 5 dell'art. 5, "*fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria*", nel quale viene disposta l'attivazione del contraddittorio in presenza di controinteressati per l'accesso generalizzato.

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto

## ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Il RPCT controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Tale istituto prevede il diritto dei cittadini a richiedere ed ottenere la pubblicazione dei documenti, informazioni o dati e l'obbligo della Fondazione di provvedere in tal senso in tutti i casi in cui l'adempimento richiesto è legalmente esigibile dalla Fondazione.

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT della Fondazione.

La richiesta di accesso civico qualificato come generalizzato può essere presentata anche all'Ufficio che detiene i dati, nel qual caso il RPCT interverrà solo successivamente ed in via eventuale qualora l'Ufficio non potesse per qualsiasi ragione evadere la richiesta entro 30 giorni e il richiedente avesse avanzato istanza di riesame al RPCT. Sui limiti e i casi di esclusione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato vale l'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013, in armonia con la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013". Si precisa sul punto che la Fondazione rientra nel novero degli enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, pertanto la disciplina sull'accesso civico e generalizzato si applica, sempre in quanto compatibile, e 43 "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", pertanto la Fondazione valuterà ogni istanza alla stregua dei criteri sopra menzionati. Il RPCT si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti. Valgono in ogni caso le previsioni e le garanzie sul tema previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dai pareri del Garante Privacy.